

12 gennaio 2017

"La mortalità dei percettori di rendita in Italia", lo studio dell'Ordine degli Attuari



Un conto che non torna: le ombre dell'IRPEF



Nel 2014 tutte le imposte dirette sono state necessarie per finanziare il welfare; per il resto non sono rimaste che le imposte indirette e il "debito". Tante le "ombre" del nostro sistema, sia a livello di entrate fiscali che di spesa: il caso IRPEF

"La mortalità dei percettori di rendita in Italia", lo studio dell'Ordine degli Attuari



Presentato lo scorso dicembre l'aggiornamento dello studio dell'Ordine degli Attuari sulla mortalità dei percettori di rendita: l'analisi di Giampaolo Crenca, Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari

Polizze Claims Made: nuove tutele per i professionisti assicurati?



Polizze Claims Made, cosa cambia a seguito della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite lo scorso maggio

12 gennaio 2017



SAVE THE DATE

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO, ROMA
PRESENTAZIONE QUARTO RAPPORTO ANNUALE
"IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO"

Il convegno è a porte chiuse e la partecipazione su invito personale. Per info, scrivere a info@itinerariprevidenziali.it

Investire in obbligazioni oggi, quali opportunità?



Come trovare un punto di equilibrio fra rendimento, rischio e diversificazione in un contesto economico-finanziario come quello attuale?

Rischio e rendimento nel nuovo regime monetario



Come gli investitori istituzionali italiani possono reagire alle sfide che si propongono in conseguenza degli interventi delle banche centrali: riflessioni su rischi e rendimenti nel nuovo regime monetario

Segna le date in agenda!

IL CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI 2017



Il ruolo delle reti convenzionate nel futuro della sanità integrativa

La tendenza all'allungamento della vita media, per quanto positiva, porta inevitabilmente con sé anche alcuni problemi da affrontare, come ad esempio la gestione delle cronicità in soggetti anziani: quali le possibili soluzioni?



Itinerari Previdenziali

◆ un marchio di proprietà Social Venture S.R.L.
Sede Legale Via Fernanda Wittgens 3, 20123 Milano (MI)
P. Iva 08725620960



Presentato lo scorso dicembre l'aggiornamento dello studio dell'Ordine degli Attuari sulla mortalità dei percettori di rendita: l'analisi di Giampaolo Crenca, Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari

L'Ordine degli Attuari ha presentato di recente l'aggiornamento dello studio sulla mortalità dei percettori di rendita, cui hanno anche partecipato i principali enti erogatori di rendite in Italia, tra cui INPS e INAIL, oltre alcune Associazioni di categoria. Lo studio è stato anche seguito da autorevoli Istituti di Vigilanza ed è stato messo a disposizione del Paese, con particolare riferimento per tutti coloro che a vario titolo operano nel settore previdenziale, Governo incluso, e devono valutarne l'andamento in via prospettica per approntare le dovute politiche.

Quali i risultati?

Intanto una conferma di quanto emerso nella precedente versione dello studio, ovvero per chi riceve una pensione l'aspettativa di vita è più alta rispetto alla media generale della popolazione: 83/86 anni gli uomini e 87/90 anni le donne. Ciò vale per i dipendenti pubblici come per quelli privati,

12 gennaio 2017

per gli autonomi come per i professionisti. Negli ultimi dieci anni osservati fino al 2011 la speranza di vita dei pensionati sessantacinquenni è aumentata, passando mediamente nei vari settori da 17/20 anni a 18/21 anni per gli uomini e da 20/23 anni a 22/25 anni per le donne. Significa appunto una vita media per gli uomini di 83/86 anni e di 87/90 anni per le donne, destinata ad allungarsi da qui al 2045: infatti, secondo le proiezioni dello studio, basate su metodologie attuariali individuate su solide basi scientifiche, a quella data i pensionati uomini vivranno mediamente 88 anni e le donne arriveranno a 92: entrambi circa un anno in più rispetto alla media generale della popolazione.

Per arrivare a questi risultati sono stati presi in esame 15 milioni di dati, di cui 10 milioni riferiti alle pensioni di vecchiaia e il resto a pensioni di invalidità e superstiti.

Guardando ai risultati in modo più specifico, si sono inoltre osservati i seguenti fenomeni.

Con riferimento alla situazione attuale:

- negli ultimi dieci anni osservati fino al 2011, guardando alle pensioni di vecchiaia, sia per gli uomini e in modo più marcato per le donne, la mortalità dei percettori di rendita è risultata inferiore rispetto a quella della popolazione generale, in particolare, con punte del 20-25%, nelle età prossime al pensionamento; la mortalità risulta più bassa se si calcola in base all'importo delle pensioni piuttosto che in base al numero
- la minore mortalità rispetto alla popolazione generale ha riguardato, con intensità diverse, tutte le collettività analizzate: dipendenti privati, dipendenti pubblici, lavoratori autonomi, lavoratori del settore dello spettacolo e dello sport, avvocati, medici, ragionieri e periti commerciali, agenti e rappresentanti di commercio
- sempre con riferimento alle pensioni di vecchiaia, la speranza di vita a 65 anni negli ultimi dieci anni osservati fino al 2011 è aumentata per tutte le collettività considerate, passando mediamente da 17/20 anni a 18/21 anni per gli uomini, e da 20/23 anni a 22/25 anni per le donne. Per entrambi i sessi negli ultimi anni si osserva una lieve riduzione del ritmo di crescita. In via generale si osserva una maggiore durata residua di vita per i medici, seguiti dai dipendenti pubblici e dagli avvocati
- guardando alle pensioni di invalidità, negli ultimi dieci anni osservati fino al 2011 la mortalità sia per gli uomini che per le donne è molto più elevata di quella della popolazione generale, in particolare per le donne (anche fino a 10 volte) e nei primi due anni da quando si è colpiti dall'invalidità (anche fino a 20 volte)
- guardando alle pensioni ai superstiti, negli ultimi dieci anni osservati fino al 2011 la mortalità sia per gli uomini che per le donne è più elevata di quella della popolazione generale (più marcata per i primi).

Con riferimento alle proiezioni al 2045:

- se si considerano i dipendenti privati e autonomi insieme, la durata di vita residua a 65 anni per gli uomini si attesta nel 2045 tra i 23 e i 23,5 anni (quindi tra gli 88 e gli 88,5 anni di età) leggermente superiore al dato della stima ISTAT sulla popolazione generale (circa 22 anni - 87 anni di età)

Newletter



12 gennaio 2017

- per le donne la durata di vita residua a 65 anni si attesta nel 2045 a poco meno di 27 anni (quindi 92 anni di età) leggermente superiore al dato della stima ISTAT sulla popolazione generale (26 anni - 91 anni di età)
- si rileva inoltre, sempre al 2045, una tendenza ad una maggior longevità dei lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti privati.

Nel prossimo studio l'Ordine degli Attuari e tutti i partecipanti cercheranno di ampliare il campo di applicazione dell'analisi, laddove siano disponibili dati ed informazioni, in modo da aggiornare lo studio non solo sulla base dell'esperienza via via registrata ma anche sotto il profilo dell'analisi qualitativa.